

La cappella dedicata a S. Pietro martire era destinata al papa stesso, le altre due pei suoi famigliari, i quali dovevano ogni giorno celebrare o ascoltare la santa Messa. Per lo stesso motivo venne eretta per la guardia svizzera del Vaticano, dinanzi al bastione di Niccolò V, una chiesetta speciale, S. Martino e S. Sebastiano, che dipinse Giulio Mazzoni, scolaro di Vasari e di Daniele da Volterra.<sup>1</sup>

Nella Villa Pia Pio V fece compiere soltanto il più necessario. Allontanandosi appieno dal modo pomposo, con cui Pio IV glorificò la sua attività, Pio V, in tutta modestia, qui contraddistinse la parte da lui presavi con una piccola tabella recante le lettere P. V.<sup>2</sup> Nel giardino della villa fece coltivare dal suo medico palme e piante esotiche, con che rimase danneggiato il carattere della fabbrica.<sup>3</sup> Nell'estate del 1569 Pio V pranzò spesso nella villa.<sup>4</sup> Il papa abitò nel palazzo di S. Marco solo nell'estate del primo anno del suo pontificato.<sup>5</sup> Più tardi tutta la sua ricreazione consistette in gite al suo amato convento di S. Sabina sull'Aventino<sup>6</sup> ed alla modesta villetta, che da cardinale s'era costruita fuori Porta Cavalleggieri sulla Via Aurelia.<sup>7</sup>

Un giorno Pio V dichiarò che i papi dovevano letificare il mondo meno con fabbriche che colle loro virtù. Conformemente a ciò la sua attività nella città eterna fu diretta esclusivamente

<sup>1</sup> Cfr. CHATTARD III, 334, ARMELLINI 463, LANCIANI IV, 9. L'arme di Pio V all'esterno si conserva ancora, è invece distrutta l'iscrizione ricordata da FORCELLA VI, 79. Gli affreschi sopra l'altare rappresentano Dio Padre, nella nicchia a destra si vede san Sebastiano, in quella a sinistra san Martino. Il quadro dell'altare è un'Annunciazione della Madonna. Inoltre nella parete destra vicino alla nicchia dell'altare si vede Cristo in croce con Pietro e Giovanni, a sinistra la Madonna con sant'Anna e il Bambino.

<sup>2</sup> Vedi FRIEDLÄNDER 88, presso il quale non è fatto uso dell'\* *Avviso di Roma* del 10 giugno 1570: \* Pio V fa eseguire dal Vaticano al casino di Pio IV una conduttura d'acqua, già cominciata dal suo predecessore. Archivio di Stato in Vienna.

<sup>3</sup> Cfr. A. GOTHEIN, *Gartenkunst* I, 278.

<sup>4</sup> V. \* *Avviso di Roma* del 6 luglio 1569, *Urb. 1401*, p. 106, Biblioteca Vaticana.

<sup>5</sup> DENGEL, *Palazzo di Venezia* 106 s.

<sup>6</sup> Secondo una \* relazione di Arco del 21 giugno 1567 (Archivio di Stato in Vienna) il papa visitò la modesta cella, che ha una splendida vista e ricordi di lui, e ch'egli un tempo aveva abitata da monaco. Il nome di Pio V ricorre più volte in iscrizioni nel convento; vedi FORCELLA VII, 305.

<sup>7</sup> Là talora egli dilettoosi nell'autunno alla caccia *de tordi*; v. \* *Avviso di Roma* del 20 ottobre 1571, *Urb. 1042*, p. 135b; Biblioteca Vaticana. Sul *Casaletto di Pio V*, ora scuola d'agricoltura, vedi FEA, *Storia delle acque* 37; NIBBY, *Dintorni* I, 405 s.; LANCIANI IV, 31 s.; *Hist.-pol. Blätter* LXXXV, 137 s. A destra dell'ingresso è la semplice cucina, segue il giardino, finalmente la villa con grande cortile. Nessuna iscrizione, nessuna arme ricorda più Pio V, mentre si conserva l'arme dei padroni posteriori, i Chigi. Sulla vicina cappella della Madonna del Riposo vedi TOMASSETTI II, 480.